

LE GIORNATE DEL CINEMA ITALIANO

Emergono i lineamenti di una nuova civiltà dello spettacolo

Insegnamenti per l'Ente gestione

«La villeggiatura» di Marco Leto e «Woyzeck» di Giancarlo Cobelli hanno dimostrato di avere un grande pubblico potenziale

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 31. Dicevamo ieri del film e degli autori «maledetti», che le Giornate del cinema si propongono di offrire a un giudice non indulgente, ma equo e meditato dello spettatore.

Intanto, è qui dimostrato che un pubblico culturale, fresco, nuovo, giovane, pronto ad accogliere e a discutere i prodotti più diversi, anche quelli «difficili» e «arricchiti», esiste veramente, non è una

Giunta a Venezia la delegazione sovietica

VENEZIA, 31. È giunta a Venezia, per partecipare alle Giornate del cinema italiano, l'annunciata rappresentanza dell'Unione cinematografica dell'Unione sovietica: la componono il critico e saggista Vladimir Jurenev e l'attore regista Aleksis Batalov (noto in Italia quale interprete di Quando volano le cigogne e della Signora dal cappello).

La partecipazione della RAI-TV al Premio Italia

Alla venticinquesima edizione del Premio Italia che si svolgerà a Venezia dal 14 al 24 settembre, la Rai-Tv parteciperà, nel settore televisivo, con il film La circostanza di Ermanno Olmi e con una puntata della serie I conti curata da Gastone Favero, dedicata allo scultore Umberto Mastroianni dal titolo Le forme sono parole, realizzata da Giuseppe Di Luca.

Morto a Londra l'attore Michael Dunn

LONDRA, 31. Michael Dunn, il più celebre attore nano del cinema americano, è morto ieri nel suo albergo a Londra, dove stava interpretando il film L'addizione. Le cause del decesso non sono ancora state accertate e perciò la polizia e l'ambasciata americana hanno deciso di far sottoporre il corpo dell'attore ad autopsia.

Aggeo Savio

Aggeo Savio, regista di «Woyzeck», tutta inventata, col suo ritmo affannoso e convulso, dove sembrano combinarsi una disumana furia maresca e una sorta di sbrigliata efficienza burocratica, è in particolare di quelle che possono definirsi, a buon diritto, da antologia.

In «Una breve vacanza» Vittorio De Sica fa un generoso tentativo di riaffrontare la tematica che più gli è congeniale

Presentato anche «Stregone di città» di Gianfranco Bettetini Intensificato arrivo a Venezia di cineasti e di «personaggi»

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 31. Siamo solo al terzo giorno delle Giornate del cinema e il loro successo si profila sempre più importante. Non è una cosa di cui dobbiamo minimamente e che trova ogni mattina, nel coro unanime degli elogi profusi dalla stampa, una puntuale conferma.

Oggi la giornata è piovosa e non si sa ancora, mentre dettiamo questo servizio, se l'annunciata serata in piazza con «Una breve vacanza» di De Sica potrà aver luogo. Fatto sta che è in programma, e parteciperà con un pubblico di questo genere si può proiettare un film anche sotto il diluvio.

La villeggiatura fu in cartellone per tre giorni; poi l'hanno smontata, per rimetterla in cartellone, per rimetterla in cartellone, per rimetterla in cartellone.

normale. Mentre le Giornate, per fortuna, sono tutto magistralmente dell'inchiesta sul Delitto Matteotti ritrova accenti assai giusti, e una sorta di compatto dolore, nel descrivere la vita della donna maestra, insieme con l'operaia Ciccogna. Non può essere presente il regista per le noie regionali, ed è chiaro che l'occasione di girare un film di questo genere si può proiettare un film anche sotto il diluvio.

La prima mezz'ora, sul risveglio, il viaggio e la giornata in fabbrica della sua protagonista, una pendolare calabrese operaia a Milano, ha infatti, seppure in un eccesso di populismo (più che del realismo) sfruttato questa trentenne Clara sempre vittima di una famiglia particolarmente oppressiva, una misura a una grinta che lo riportano alla felice stagione neorealista.

Ricordandosi evidentemente della gioventù artistica trascorsa nel Nord, appunto, settantenne don Vittorio (già

apparso di persona sullo schermo l'altro sera, quale integro magistrato dell'inchiesta sul Delitto Matteotti) ritrova accenti assai giusti, e una sorta di compatto dolore, nel descrivere la vita della donna maestra, insieme con l'operaia Ciccogna. Non può essere presente il regista per le noie regionali, ed è chiaro che l'occasione di girare un film di questo genere si può proiettare un film anche sotto il diluvio.

Questo ultimo atto della tragedia, il quale presenta già una maniera di «maestro» di Sergio Martino sulla «cena» e continua lotta della polizia contro una società corrotta e contro la spietata violenza della malavita, secondo un'antica tradizione di introduzione pubblicitaria. Il film di Martino ha la ambizione di essere un'indagine «democratica» — anche se limitata dagli «impossibili» condizionamenti del mercato, del linguaggio e degli stereotipi del «genere» — sulla vicenda ideologica del suo delitto «comuni» gestiti dalle forze politiche di destra per favorire le condizioni sociali di un ritorno all'ordine dal disordine morale e civile della nazione.

Ennio De Concini, alla sua seconda regia dopo una lunga e variamente notevole attività di sceneggiatore (la sua «opera prima», Daniele e Maria, non è ancora apparsa a Roma), ha giocato, con Gli ultimi dieci giorni di Hitler, sul



VENEZIA — Florinda Bolkan, protagonista femminile di «Una breve vacanza» di De Sica, a Venezia per assistere alle Giornate del cinema: ecco l'attrice in Campo Santa Margherita

in breve

Abbadò aprirà la stagione viennese

La prossima stagione dell'Orchestra del Filarmónico di Vienna si aprirà il 6 ottobre con un concerto, in cui, sotto la direzione del maestro Claudio Abbado, verranno eseguite musiche di Hindemith (Kammermusik n. 1, Op. 24/1), Prokofiev (Sinfonia classica), e Schubert (Quarta sinfonia «Tragica»).

Arte e folclore negro a Palermo

Domeni e lunedì si svolgerà a Monreale, vicino a Palermo, il secondo festival dell'arte e del folclore negro organizzato dall'assessorato turismo della Regione siciliana e dal comune di Monreale.

Musica all'Estate veronese

È cominciata questa sera al Teatro Filarmónico, il Festival musicale dell'Estate teatrale veronese, con l'orchestra degli «Accademici veronesi», che ha eseguito musiche dei grandi compositori legnaghesi Antonio Salieri, uno dei maggiori protagonisti della musica europea tra il XVIII e il XIX secolo, e che fu maestro di musicisti quali Beethoven, Liszt, Schubert, Meyerbeer, oltre che autore di quaranta melodrammi: è di una massa enorme di composizioni.

Cinema di animazione a Zagabria

Il secondo Festival internazionale di Zagabria del cinema a disegni animati si svolgerà dal 10 al 15 giugno del 1974. Alla rassegna di Zagabria dell'anno scorso non furono in competizione, in quanto prodotte nella città ospitante, le pellicole a disegni animati della Zagreb Film Co. Ma l'anno prossimo non avverrà in considerazione del fatto che sia il comitato selezionale del Festival sia la giuria sono internazionali.

Concorso corale a Gorizia

Trentuno cori di dieci nazioni europee: Austria, Jugoslavia, Ungheria, Spagna, Grecia, Danimarca, Bulgaria, Polonia, Romania ed Italia, parteciperanno al XII concorso internazionale di canto corale e Cesare Augusto Segnizzi a cui si svolgerà a Gorizia il 20 e 23 settembre.

Ugo Casiraghi

Cinema

Gli ultimi dieci giorni di Hitler

Gli ultimi dieci giorni di Hitler ricostruisce la fase finale della scagurata parabola del dittatore della Germania nazista: sono undici giorni, per l'esattezza, dal 20 aprile, quando il Führer festeggia il suo cinquantaseiesimo compleanno, al 30 aprile, data nella quale Hitler si toglie la vita, insieme con l'amante Eva Braun (da lui sposata ventiquattrore avanti) e con alcuni dei suoi collaboratori. C'è un lavoro per lui di riconoscere, ponendovi il suggello del gesto suicida, la propria sconfitta, e quella del regime tutto. Hitler continua a parlare sulla Piazza Rossa) scandiscono la vicenda «al chiuso», ma più con funzione di Spaziatura, diremmo, che con intento davvero dialettico. Tra i protagonisti reali degli eventi, ben rievocati da attori di diversa nazionalità (la tedesca Doris Kunstmann è Eva Braun, gli altri sono in grande maggioranza inglesi, con l'aggiunta degli italiani Ferruccio e Celi) ne è stato introdotto un fittizio (l'interprete è Simon Ward, uscito dal pannello del giovane Churchill per indossare quello di un ufficiale della Wehrmacht), che dovrebbe rappresentare un po' l'opinione critica, del «salvatore» di Hitler, e cioè un funzionario di stanza posticco ed ingombrante: limite serio — non il solo, ma il più evidente — a un lavoro per molti altri versi degno d'interesse e di considerazione.

Questo ultimo atto della tragedia, il quale presenta già una maniera di «maestro» di Sergio Martino sulla «cena» e continua lotta della polizia contro una società corrotta e contro la spietata violenza della malavita, secondo un'antica tradizione di introduzione pubblicitaria.

Ennio De Concini, alla sua seconda regia dopo una lunga e variamente notevole attività di sceneggiatore (la sua «opera prima», Daniele e Maria, non è ancora apparsa a Roma), ha giocato, con Gli ultimi dieci giorni di Hitler, sul

Ennio De Concini, alla sua seconda regia dopo una lunga e variamente notevole attività di sceneggiatore (la sua «opera prima», Daniele e Maria, non è ancora apparsa a Roma), ha giocato, con Gli ultimi dieci giorni di Hitler, sul

A Trieste gli attori dello Stabile respingono i licenziamenti

Dalla nostra redazione TRIESTE, 31. «Per noi la partita è chiusa: ci opponiamo a tutti i licenziamenti», questo, lo sconcertante ed imprudente commento fatto ieri dal vicepresidente dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, è stato il primo atto di una lotta che si avvia a diventare un problema serio per gli attori della compagnia fissa.

La replica delle organizzazioni sindacali non si è fatta attendere: è venuta stentata nel corso di un'affollata conferenza-stampa, presenti tutti gli attori soggetti alla drastica misura del licenziamento senza preavviso. Nel corso di essa Enrico Bruno, segretario della SAI — che parlava anche a nome delle altre organizzazioni — ha detto che il vero motivo del licenziamento apparso è un «mancato» o «incomprendibile» qualora non si tenesse presente la costante vocazione autoritaria della presidenza del Teatro, la quale ha addossato agli attori i pesi di tutti i margini.

Per altro verso la lettera di licenziamento non fa alcun riferimento a questi episodi: prende in esame la vicenda: la richiesta degli attori del 20 e del 21 agosto scorsi di discutere con il direttore artistico la scelta di un testo medievale, prima di iniziare le prove.

Quali le contromisure degli attori? Ecco ancora nelle parole del segretario della SAI, Bruno: «La nostra lotta si pone al provvedimento di licenziamento, con ricorso anche alla magistratura se il licenziamento stesso non verrà revocato; questa è la nostra condizione per riaprire qualsiasi trattativa: 2) appello del SAI e delle altre organizzazioni sindacali dello spettacolo a tutti gli attori italiani affinché si uniscano a noi; 3) lavoro a favore di Trieste finché la vicenda non sia politica; 4) scelta alle forze politiche cittadine ad esprimersi su questa vicenda e in generale sulla questione del teatro e la necessità di una sua conclusione più democratica; 5) richiesta delle dimissioni del presidente Botteri e del vicepresidente Eleri.

Da parte comunista è stata presentata stasera al sindaco di Trieste una interrogazione

Milano trema: la polizia vuole giustizia

Il fenomeno del cinema «poliziesco» si arricchisce di un altro titolo, Milano trema: la polizia vuole giustizia, che fa cominciare al film a colori di Sergio Martino sulla «cena» e continua lotta della polizia contro una società corrotta e contro la spietata violenza della malavita, secondo un'antica tradizione di introduzione pubblicitaria.

Ennio De Concini, alla sua seconda regia dopo una lunga e variamente notevole attività di sceneggiatore (la sua «opera prima», Daniele e Maria, non è ancora apparsa a Roma), ha giocato, con Gli ultimi dieci giorni di Hitler, sul

Ennio De Concini, alla sua seconda regia dopo una lunga e variamente notevole attività di sceneggiatore (la sua «opera prima», Daniele e Maria, non è ancora apparsa a Roma), ha giocato, con Gli ultimi dieci giorni di Hitler, sul

Il clan dei francesi

Tratto dal romanzo poliziesco (ma non troppo) L'enfer est au sous-sol, il clan dei francesi — con i titoli, i distributori italiani si mostrano sempre inclini all'originalità — narra, con piglio naturalista e tenui accenti surrealisti, delle tragiche vicende di una gang di rapinatori, poetici emarginati in una società che aspramente difende i magri valori spirituali e congrue proprietà materiali identificando gli uni con gli altri. La rapina è qui null'altro che un pretesto per mostrare la luttuosa

Il colonnello Buttiglione

Attendiamo ancora con pazienza un film satirico sulla vita militare italiana, un film che non potrà essere che un'indagine realistica sulle condizioni di vita di tutti quei «luoghi comuni» che la mitologia borghese ama divulgare sull'assetto di caserma: si limita alla presentazione di una serie di «casi» (comuni) legate al casermaggio, alla visita medica, al rancio, alla liberazione, alle esercitazioni, alla ginnastica e alle grandi manovre.

La caserma Zanibar ci appare come un parco dei divertimenti, quasi un luogo di villeggiatura, un'ostia separata dal mondo «esterno». Ma tutto sanno quanto questo ordine non sia altro che la immagine riflessa di un altro ordine esterno che il sistema capitalistico ha creato, con i condizionamenti del mercato, del linguaggio e degli stereotipi del «genere» — sulla vicenda ideologica del suo delitto «comuni» gestiti dalle forze politiche di destra per favorire le condizioni sociali di un ritorno all'ordine dal disordine morale e civile della nazione.

Ennio De Concini, alla sua seconda regia dopo una lunga e variamente notevole attività di sceneggiatore (la sua «opera prima», Daniele e Maria, non è ancora apparsa a Roma), ha giocato, con Gli ultimi dieci giorni di Hitler, sul

La tua presenza nuda!

Nonostante l'esclamativo titolo possa far pensare ad uno dei soliti scacotti psicologici estivi, questo filmetto di Andrea Bianchi (ma forse il regista preferisce l'esotico nome di Andrew White che appare su alcune locandine) a rivela, fin dalle prime immagini, ben più velleitario e pedante. Si tratta, infatti, di un giallo a sfondo psicologico (stavamo in pensiero per questo genere da tempo in declino) che ha per protagonista il perverso rampollo di una famiglia anglosassone benestante. Marcus — questo è il nome del sadico e pestifero per angustiare la sua giovane ed avvenente matrigna, trascinandola con sé in un vortice di pazzia.

Il clan dei francesi

Tratto dal romanzo poliziesco (ma non troppo) L'enfer est au sous-sol, il clan dei francesi — con i titoli, i distributori italiani si mostrano sempre inclini all'originalità — narra, con piglio naturalista e tenui accenti surrealisti, delle tragiche vicende di una gang di rapinatori, poetici emarginati in una società che aspramente difende i magri valori spirituali e congrue proprietà materiali identificando gli uni con gli altri. La rapina è qui null'altro che un pretesto per mostrare la luttuosa

Advertisement for 'RIPRENDI IL RITMO!' featuring a grid of film stills and text promoting 'PRENOTA SUBITO GLI ARRETRATI' and 'FRATELLI FABBRI EDITORI'.